

Pensioni e inflazione, ecco i tagli in arrivo sugli assegni medi e alti

Previdenza. Perequazione degli assegni a sei "blocchi": rivalutazione al 50% per gli importi tra 6 e 8 volte il trattamento minimo, del 40% tra 8 e 10 e 35% oltre 10 volte. Per le pensioni fondo da un miliardo, le misure a gennaio

Giorgio Pogliotti

Un fondo in manovra intorno a 900 milioni di euro - 1 miliardo da destinare al capitolo pensioni, con le misure da individuare con un provvedimento ad hoc a gennaio: in pole position c'è una nuova Quota 100. Le coperture dovrebbero arrivare da un'altra operazione che interessa i pensionati: si modifica l'attuale sistema di indicizzazione delle pensioni, con il superamento dell'attuale sistema a tre "fasce", per tornare al meccanismo con sei "blocchi" sul modello del 2023, per conseguire ingenti risparmi di spesa.

Dopo la stretta operata con la scorsa legge di Bilancio sulle varie forme di uscita pensionistica anticipata, la Lega sta facendo un forte pressing nel governo per introdurre l'uscita a 64 anni di età. Il congresso ha rilanciato una nuova Quota 100, una nuova versione che prevede l'uscita con 64 anni di età e 36 di contributi versati. Sul piatto c'era anche l'estensione dell'uscita anticipata a 64 anni oggi prevista per i contributivi puri (che hanno iniziato a versare dopo il 1° gennaio 1996) ai lavoratori del sistema misto, a condizione che abbiano maturato una pensione pari a tre volte il trattamento minimo (1.638 euro) e che accettino il riconteggio con (il meno conveniente) sistema contributivo, proposta dal sottosegretario al Lavoro, Claudio Durigon per un costo di 1,5 miliardi.

C'è un braccio di ferro in corso nella maggioranza, si è fatta sentire anche Forza Italia che spinge per il rafforzamento delle pensioni minime e per il sostegno ai trattamenti pensionistici delle lavoratrici e dei giovani con carriere discontinue.

Sempre con la manovra 2027 si modifica il sistema di indicizzazio-

ne delle pensioni al tasso d'inflazione: in base all'attuale meccanismo viene pagata l'intera variazione dell'indice FOI (indice dei prezzi al consumo per famiglie di operai e impiegati al netto dei tabacchi) per le fasce di importo fino a quattro volte il trattamento minimo Inps, poi il 90% per la quota compresa tra quattro e cinque volte il minimo e il 75% per la quota eccedente cinque volte il minimo.

In base alla bozza della norma nel 2027 verrebbe confermata la rivalutazione automatica al 100% dei trattamenti pensionistici complessivamente pari o inferiori a quattro volte il trattamento minimo Inps. La rivalutazione verrebbe fissata al 90% per i trattamenti pensionistici complessivamente pari o inferiori a cinque volte il trattamento minimo, nella misura del 60% per i trattamenti pensionistici complessivamente superiori a cinque volte e pari o inferiori a sei volte il trattamento minimo Inps. L'indicizzazione è prevista al 50% per i trattamenti pensionistici complessivamente superiori a sei volte e pari o inferiori a otto volte il trattamento minimo Inps, e nella misura del 40% per i trattamenti pensionistici complessivamente superiori a otto volte e pari o inferiori a dieci volte il trattamento minimo Inps. Infine la rivalutazione è prevista nella misura del 35% per i trattamenti pensionistici complessivamente superiori a dieci volte il trattamento minimo Inps.

Sono previste clausole di salvaguardia per ridurre la penalizzazione, rispetto al precedente sistema del 2023 per cui anche se l'importo superava di un solo euro una determinata soglia si passava alla percentuale successiva di rivalutazione. Si sono penalizzati soprattutto i tratta-

menti medio-alti, con l'obiettivo di conseguire risparmi di spesa che saranno quantificati nella relazione tecnica alla Manovra.

Nel 2023 l'applicazione del sistema di indicizzazione basato su sei blocchi ha generato un risparmio per lo Stato di circa 2,1 miliardi di euro netti (circa 3,5 miliardi di euro al lordo degli effetti fiscali), nel 2024 il risparmio è quasi raddoppiato per effetto del trascinamento, attestandosi a circa 4,1 miliardi di euro netti (circa 6,8 miliardi di euro lordi). Quel sistema, peraltro, passò il vaglio della Corte Costituzionale che riconobbe le eccezionali esigenze di tenuta della finanza pubblica.

Nel capitolo pensioni c'è poi il nodo dell'Ape sociale in scadenza a fine anno, per consentire l'uscita a 63 anni e 5 mesi (con 30-36 anni di contributi) ad alcune categorie di lavoratori (disoccupati, caregiver, invalidi civili e addetti ad attività gravose o usuranti). Resta anche l'urgenza di trovare una copertura per il Trattamento di fine servizio dei dipendenti pubblici: dopo il richiamo della Corte Costituzionale, il governo deve intervenire, prima dell'udienza del prossimo 14 gennaio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

1 miliardo

LE RISORSE ALLO STUDIO

In vista della legge di Bilancio 2027 allo studio un fondo in manovra intorno a 900 milioni di euro - 1 miliardo da destinare alle pensioni



Ex Ilva, il Governo convoca le imprese per Taranto

Siderurgia

A Chigi Leonardo, Ferrovie Fincantieri e Rheinmetall per possibili interventi

Mantovano ai sindacati: l'Esecutivo valuta anche la partecipazione pubblica

Domenico Palmiotti

Palazzo Chigi ha discusso con alcuni grandi gruppi (Leonardo, Ferrovie dello Stato, Fincantieri e Rheinmetall Italia) della possibilità di localizzare nuovi investimenti in Puglia e in particolare nell'area di Taranto. È stato il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Alfredo Mantovano, ad incontrare i rappresentanti dei gruppi. È emerso poco prima del vertice sull'ex Ilva svoltosi ieri sera a Palazzo Chigi tra Governo e sindacati. Incontro conclusosi con un verbale condiviso e firmato - una novità rispetto alle riunioni precedenti - che riassume gli impegni dell'Esecutivo e nel quale il Governo si impegna anche a valutare «la partecipazione pubblica» nell'ex Ilva.

Accanto alla conferma della decarbonizzazione dell'acciaieria, con la costruzione dei forni elettrici al posto degli altiforni, la reindustrializzazione è la leva che il Governo vuole azionare per cercare di compensare la perdita di posti di lavoro che, a prescindere dalle vicende contingenti e dall'attuale assenza di produzione a Taranto, comunque si avrà con il passaggio ad un nuovo sistema di produzione. Il confronto

aperto da Palazzo Chigi con i grandi gruppi, ha l'obiettivo, si spiega, di «individuare soluzioni concrete, capaci di produrre nell'immediato effetti sul piano occupazionale e, al contempo, di delineare una strategia di sviluppo di medio-lungo periodo attraverso nuovi progetti e investimenti sul territorio che guardano anche allo sviluppo dell'alta tecnologia e alla formazione».

L'azione avviata con i grandi gruppi si connette sia con i progetti presentati ad agosto al Mimit da una serie di aziende potenzialmente interessate ad investire a Taranto, che con gli incentivi che il nuovo decreto legge delinea per gli investimenti e per le assunzioni di personale ex Ilva. A Fincantieri, FS, Leonardo e Rheinmetall è stato chiesto di assicurare un contributo. Sulla base delle loro risposte, i commissari di Acciaierie d'Italia forniranno i profili dei dipendenti in modo che siano esaminati. «Con

queste aziende - dice Mantovano - sono ipotizzabili progetti a breve e lungo termine».

Ma a Palazzo Chigi si parla anche dello scossone giudiziario che ha investito la precedente gestione AdI a guida ArcelorMittal, con la richiesta di arresti domiciliari per l'ex ad Lucia Morselli ed altri due indagati. «Sono fiero del fatto che questo Governo, una volta prese le misure, abbia estromesso il socio Mittal tre anni prima dei recenti sviluppi giudiziari, tenendo conto delle anomalie che

hanno concorso a determinare i guai successivi» evidenzia Mantovano.

Mentre sul fronte della fabbrica, il Governo ribadisce la continuità produttiva. Tuttavia quest'impegno, sottolineato di recente anche dalla premier Giorgia Meloni, al momento deve misurarsi con delle variabili che Mantovano riassume nel giudizio della Cassazione, che non si è ancora espressa sull'area a caldo e sul decreto della Corte d'Appello di Milano che ne dispone la fermata poiché inquinante, e nel fatto che è ancora aperta la gara per la cessione degli asset industriali ad un nuovo privato. Il termine per la presentazione delle offerte è fissato per l'8 novembre e quindi, evidenzia Mantovano, mancando al momento il piano finanziario e quello industriale, non si ha «un quadro definitivo e specifico». Pertanto l'Esecutivo adesso non può accogliere la richiesta sindacale relativa al cronoprogramma della decarbonizzazione. Se ne parlerà però «non appena risulteranno sciolti i fattori di incertezza».

Intanto il Governo manifesta la disponibilità, «allo stato e in prospettiva», ad assicurare le risorse finanziarie necessarie alla decarbonizzazione. E sul lavoro negli stabilimenti, da Giancarlo Quaranta, commissario di AdI, viene presentato uno schema di attività per i prossimi mesi nei siti di Taranto, Genova e Novi Ligure. In particolare, si prevede che a Taranto, dal 10 novembre al 14 dicembre, si lavoreranno nell'area di laminazione le bramme di acciaio arrivate dall'esterno. Dal 21 dicembre ci sarà la pausa per le feste di fine anno. Annunciata anche la ripresa delle attività di logistica e verticalizzazione a Genova. Si stanno inoltre cercando nuove commesse in grado di ridurre i periodi di inattività degli impianti.

E nel vertice si parla anche della

nuova cassa integrazione che AdI chiede per 9.626 dipendenti, di cui 6.964 a Taranto. L'esame congiunto al ministero del Lavoro sulla nuova cassa non è partito (sarà calendarizzato un incontro) ma, si spiega, il numero massimo previsto «non necessariamente corrisponde al numero di lavoratori che effettivamente saranno interessati» dalla sospensione dal lavoro e ci sarà una rotazione tra i dipendenti.

Infine, c'è un'apertura sulle richieste delle sigle metalmeccaniche. In pratica, sulla possibilità di prevedere pensionamenti anticipati e incentivi per l'esodo volontario dei lavoratori, Mantovano annuncia che nella manovra di bilancio il Governo verificherà la possibilità di intervenire. I dettagli su contenuti e requisiti delle misure si conosceranno dopo aver definito i saldi di finanza pubblica e le risorse necessarie. Prossimo incontro a metà novembre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL MINISTERO DELL'AMBIENTE

«Il dicastero non ha deleghe su Ispra»

La nomina a dirigente dell'Ispra in cambio dell'omissione dei controlli sull'ex Ilva. È l'accusa dei pm di Taranto a carico dell'ex ad Lucia Morselli, del direttore dello stabilimento Alessandro Labile e del funzionario Ispra Francesco Astorri. Per i pm la promozione sarebbe dovuta passare attraverso la viceministra dell'Ambiente Vannia Gava. Dall'ufficio stampa del ministero dicono che il dicastero «non ha funzioni di vigilanza né deleghe su Ispra, la cui vigilanza fa capo al Mase. Le nomine avvengono secondo il regolamento di Ispra». Quanto ad Astorri, il ministero spiega che «presentò la candidatura attraverso un interpello, ma non è mai diventato direttore».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I NUMERI DELLA CRISI

9.626

I lavoratori coinvolti

Sono i lavoratori diretti per cui Acciaierie d'Italia ha chiesto la nuova cassa integrazione. L'esame di merito deve però ancora cominciare al ministero del Lavoro. Il numero è da intendersi come massimo. A Taranto si prevedono 6.964 cassintegrati

4

I gruppi convocati

Sono i grandi gruppi che il Governo ha contattato per intervenire con nuovi investimenti a Taranto. Si tratta di Leonardo, Ferrovie dello Stato, Fincantieri e Rheinmetall Italia. I nomi sono emersi ieri al tavolo sull'ex Ilva svoltosi a Palazzo Chigi e presieduto dal sottosegretario Alfredo Mantovano.

Per A2A nuova cabina primaria a Milano, progetto da 38 milioni

Energia

**È la quarta dal 2022
In città previsti due miliardi
di investimenti fino al 2035**

Sara Deganello

È entrata in servizio la nuova cabina primaria Comasina, realizzata da Unareti, società del gruppo A2A, nell'ambito del piano di sviluppo e potenziamento della rete elettrica di Milano. Lo snodo, che riceve l'energia in alta tensione e la converte in media, aggiunge alla rete cittadina nuova capacità di assorbimento dei consumi elettrici.

«Milano vanta una delle più alte densità di domanda elettrica per chilometro quadrato in Europa, e il suo fabbisogno è destinato a crescere con i processi di elettrificazione e digitalizzazione in atto. Per questo la nostra strategia punta su reti sempre più efficienti, flessibili e intelligenti, capaci di sostenere lo sviluppo della città: la cabina primaria Comasina ne è la dimostrazione», ha commentato Renato Mazzoncini, ad di A2A ricordando come il gruppo abbia destinato all'infrastruttura di distribuzione cittadina negli ultimi cinque anni circa 800 milioni di euro e abbia in programma 2 miliardi di investimenti al 2035. «Rispetto ai decenni precedenti, in questo abbiamo triplicato gli investimenti per singolo punto di consegna. In una città come Milano che in estate raggiunge carichi giornalieri di 1.500-1.600 MW, questa cabina da 180 MW ne può assorbire quasi il 10%. Per gestire tali picchi è necessario un sovradimensionamento del sistema, con ridondanze: per questo la nostra rete ha una capacità di 3.800

MW. Nel 2020 abbiamo programmato di raddoppiare le cabine primarie e quelle secondarie cittadine, ora siamo in linea con i piani, circa a metà strada».

«Tra 2022 e 2025 a Milano la potenza allacciata di fotovoltaico e mobilità elettrica è raddoppiata - ha aggiunto Francesco Gerli, ad di Unareti -. Il trend è chiaro e ha bisogno di essere anticipato per rendere la rete pronta per incrementi di consumo e più resiliente». L'assessora all'Ambiente del Comune di Milano Elena Grandi, presente ieri all'inaugurazione, ha sottolineato come la nuova opera potrà anche, in futuro, «semplificare la configurazione per una nuova comunità energetica solidale».

Con un investimento superiore a 38 milioni di euro - in parte sostenuto da fondi Pnrr -, la struttura di Comasina permetterà di razionalizzare la distribuzione dei carichi oggi sostenuti da altre cabine, migliorando la distribuzione sulle linee, riducendo le perdite di rete e l'incidenza dei guasti.

Il progetto complessivo prevede anche la riqualificazione di 71 km di rete di media tensione e il potenziamento di 27 cabine secondarie, con benefici per quasi 100 mila utenze nell'area nord-ovest della città. Con l'entrata in esercizio di Comasina, salgono a quattro le cabine primarie realizzate da Unareti dal 2022 (con Rozzano, San Cristoforo, Mugello). Entro la fine dell'anno si aggiungerà quella di Scalo di Porta Romana, portando il totale a 16, con una crescita del 45% rispetto al 2020. Negli ultimi cinque anni sono state realizzate inoltre circa 530 nuove cabine secondarie e ne sono state rinnovate oltre 200. Sono stati sostituiti più di 400 km di cavi sotterranei, e sono stati costruiti ulteriori 250 km di rete per connettere nuove utenze.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA CRISI DI TARANTO

Ilva, il governo prova a piazzare i lavoratori in FS, Leonardo & C.

Dal ciclo integrale dell'acciaio al riciclo parziale della forza lavoro. È la parabola di Taranto e della sua moribonda acciaieria, almeno a stare a una velina diffusa ieri da Palazzo Chigi, che ha fatto sapere alle agenzie di stampa che il sottosegretario Alfredo Mantovano, che ha ereditato il dossier Ilva dal fallimentare ministro Adolfo Urso, ieri "ha incontrato i vertici di Leonardo, Ferrovie dello Stato, Fincantieri e Rheinmetall Italia per approfondire possibili interventi industriali da realizzare in Puglia, con particolare attenzione all'area tarantina". Mantovano cerca da quelle imprese, alcune delle quali già presenti nella zona, "soluzioni concrete, capaci di produrre effetti sul piano occupazionale nell'immediato": la sostanza è che Palazzo Chigi sta chiedendo ad a-

ziende partecipate e ad una che lavora su commesse della Difesa di prendersi qualche centinaio di cassa integrati dell'Ilva o dell'indotto per aiutarlo a gestire la bomba sociale che sta per esplodere a Taranto e provincia. A quanto pare, promette sempre Mantovano, l'esecutivo infilerà qualche soldo in manovra per questo.

L'acciaieria intanto vive una sorta di tempo sospeso in attesa che la Cassazione decida se l'area a caldo va chiusa per sempre, come ha ordinato il tribunale d'appello di Milano, o possa restare aperta e a quali condizioni: "Il governo - ha spiegato ieri ai sindacati lo stesso Mantovano - conferma il proprio impegno per dare continuità alla produzione dell'acciaio in Italia e per assicurare prospettive industriali a Taranto, con

forni elettrici e decarbonizzazione. Ma non può allo stato di soddisfare la richiesta delle organizzazioni sindacali di disporre e discutere di un preciso cronoprogramma". Oltre alla vicenda giudiziaria, infatti, non s'è ancora conclusa neanche la telenovela della gara per vendere gli impianti: le offerte a questo giro devono arrivare entro l'8 novembre.

MARCO FRANCHI



IL TAVOLO CON I SINDACATI CONVOCATO DOPO GLI SCIOPERI E I BLOCCHI DELLE SCORSE SETTIMANE

Crisi dell'ex Ilva, il governo è costretto a «valutare» l'intervento pubblico

LU. CI.

■ Le solite rassicurazioni, le solite promesse e in più un documento di intesa. Il tavolo sull'ex Ilva a palazzo Chigi con i sindacati, convocato dopo settimane di proteste e blocchi stradali (che proseguono in alcune imprese dell'indotto, come quelle che gestiscono le mense), si è concluso con nulla di fatto perché non c'è poi molto da fare nell'attesa che la Cassazione si esprima sullo spegnimento dell'area a caldo di Taranto.

Il governo sta incrociando le dita affinché arrivi a stretto giro, dato che l'otto novembre scadrà anche il termine per presentare le offerte di acquisto di ciò che resta del più grande impianto siderurgico italiano. Gli interessati, che già languono (il fondo speculativo statunitense Flacks, la cordata italiana guidata da Federciaio e la multinazionale Jindal) e vorrebbero di certo sapere se avranno a disposizione anche gli altiforni o meno. Se pososno relazziare una mini Ilva che lavora acciaio prodotto all'estero o se si devono prendere in carico i costi della decarbonizzazione. Aspettano la sentenza anche gli abitanti

di Taranto che hanno avviato il percorso giudiziario per lo stop agli altiforni e gli operai, che invece temono la perdita del posto di lavoro.

Il sottosegretario Alfredo Mantovano, al quale è stata affidata la regia del tavolo dopo il commissariamento del ministro delle Imprese e del made in Italy Adolfo Urso, ha preso altro tempo. Ha confermato ai sindacati la volontà del governo di garantire la continuità della produzione dell'acciaio e di procedere con la decarbonizzazione a Taranto, ma ancora una volta senza una data, un crono programma certo come chiedono da mesi le organizzazioni dei metalmeccanici. «Tale richiesta - ha affermato Mantovano - sarà posta all'esame del tavolo non appena risulteranno sciolti i fattori di incertezza» e cioè Cassazione e vendita. La promessa del giorno ha riguardato l'annuncio dell'apertura di un canale diretto tra esecutivo e colossi dell'industria e delle partecipate pubbliche (come Fincantieri, Rheinmetall, Leonardo, Fs), ai quali «è stato chiesto di dare un contributo» per possibili interventi da realizzare in Puglia, ha spiegato il sotto-

segretario. Il governo ha anche assicurato che le risorse per le tutele occupazionali saranno trovate nella manovra, anche se Fiom Cgil, Uilm, Usb e Film Cisl chiedevano che fossero immediate e strutturali. «Una prospettiva di sola cassa integrazione per lunghi anni non è sostenibile», ha spiegato Guglielmo Gambardella della Uilm. Per Michele De Palma della Fiom «restano prioritari un piano di decarbonizzazione, la garanzia occupazionale per tutti e un confronto con soggetti industriali credibili». Ma solo con «lo Stato a mantenere una partecipazione di maggioranza per garantire il piano industriale e il rilancio dell'impianto», la sottolineatura di Ferdinando Uliano della Fim. Ipotesi che sembra essere stata finalmente accolta dal governo e i sindacati hanno apprezzato il passo avanti del verbale condiviso anche, specificano, «non rappresenta una soluzione». «La lotta dei lavoratori ha avuto delle prime risposte - ha detto De Palma - l'esecutivo ha riconosciuto che la decarbonizzazione con i forni elettrici, e la partecipazione pubblica, non sono soltanto le richieste del sindacato ma di-

ventano anche un punto di confronto. Il tema del prossimo futuro è come dare continuità a tutte le attività che riguardano Taranto, Genova, Novi Ligure e Racconigi».

Intanto si delineano le contestazioni della Procura di Taranto a 28 persone e cinque società che tra il 2019 e il 2024, avrebbero avvelenato scientemente la città per profitto. Secondo gli inquirenti Arcelor Mittal, all'epoca guidata da Lucia Morselli, (per la quale sono stati richiesti gli arresti domiciliari) tra manutenzioni carenti e nastri trasportatori «rattoppati» con pezzi di tappeto recuperati, avrebbe prodotto un aumento di benzene nell'aria del quartiere Tamburi e quindi il rischio di tumori e leucemie nel territorio.

Procederemo con la decarbonizzazione ma il cronoprogramma sarà dato non appena risulteranno sciolti i fattori di incertezza

Alfredo Mantovano

Ex Ilva di Taranto foto di Carlo Carino / Imagoeconomica



IL NUMERO

50 €

Bonus nascita

Si ipotizza una mini-dote annua per la pensione complementare pagata dallo Stato per tutti, dalla nascita al compimento dei 18 anni

Manovra, quota 100 nel 2027 per i 64enni

Pensioni anticipate, una dote per i neonati e una possibile stretta sulla rivalutazione degli assegni medio-alti. La quinta manovra del governo Meloni arriva oggi in Cdm con un pacchetto previdenziale da oltre 1,2 miliardi. La Lega chiede di uscire a 64 anni con 36 di contributi e ottiene lo stanziamento necessario.

di **BOCCI, COLOMBO, CONTE**

e **DE CICCO** → alle pagine 12, 13 e 14

Le risorse saranno trovate riducendo la rivalutazione degli assegni medio-alti
In arrivo una dote per i neonati da 50 euro l'anno

Tornano le pensioni anticipate un miliardo per Quota 100

di **VALENTINA CONTE**

ROMA

Pensioni anticipate, una dote per i neonati e una possibile stretta sulla rivalutazione degli assegni medio-alti. La quinta manovra del governo Meloni arriva oggi in Consiglio dei ministri con un pacchetto previdenziale da oltre 1,2 miliardi. Al suo interno, un "fondo per la flessibilità" in uscita da poco più di 900 milioni. Le risorse subito in legge di bilancio, le regole rinviate all'anno prossimo. La Lega ottiene lo stanziamento, non ancora la nuova Quota 100.

Il Carroccio chiede di uscire a 64 anni con 36 di contributi, anche per chi ha iniziato a lavorare prima del 1996. Oggi è possibile anticipare l'uscita di vecchiaia di tre anni solo ai "contributivi puri". I tecnici sono al lavoro sui costi: dal secondo anno potrebbero servire almeno 1,5 miliardi, se non il doppio della dotazione iniziale. I 900 milioni suggeriscono partenze da metà 2027. La sperimentazione sarebbe triennale.

È un copione già visto. Nel 2018 il primo governo Conte stanziò le ri-

sorse senza scrivere in manovra i requisiti di Quota 100. I 62 anni e 38 contributi, le finestre e il divieto di cumulo con il lavoro arrivarono con il decreto 4 del gennaio 2019, insieme al Reddito e alla Pensione di cittadinanza. Prime uscite ad aprile per i privati, ad agosto per i pubblici. Ma il fondo valeva quasi quattro miliardi il primo anno, oltre otto il secondo.

Nel pacchetto pensioni che oggi entra in Cdm spunta anche una dote per i più piccoli: 50 euro l'anno fino ai 18 anni, per ogni nato dal 2027, da destinare alla previdenza complementare attraverso l'Inps. Il progetto originario prevedeva mille euro una tantum: cifra spalmata nel tempo. Con circa 370mila bambini nati all'anno, l'esborso iniziale sarebbe inferiore a 20 milioni, per crescere però con le generazioni successive.

Il nodo del pacchetto previdenziale sono le coperture. Ragioneria e Inps valutano il ritorno alla rivalutazione delle pensioni per fasce anziché per scaglioni: l'adeguamento ridotto all'inflazione colpirebbe l'intero assegno medio-alto, non solo la quota sopra una soglia. Meloni aveva già adottato il sistema nel 2023 e 2024: sei fasce, tutela piena fino a quattro volte il minimo Inps, poi percentuali decrescenti fino al

22% dell'inflazione oltre dieci volte il minimo nel 2024. Aliquote e risparmi restano da stabilire.

Da finanziare anche l'Ape sociale, per disoccupati, caregiver, invalidi e lavoratori gravosi. E la maggiorazione straordinaria delle minime. Entrambe scadono a dicembre. Senza rinnovo, gli assegni minimi oggi da 619,80 euro lordi salirebbero a circa 630, ipotizzando un'inflazione vicina al 3%: appena dieci euro in più, meno dei prezzi. Il bonus Maroni, incentivo a restare al lavoro, potrebbe slittare al provvedimento sulla flessibilità.

Poche chance, invece, per l'isopensione a sette anni: da gennaio l'anticipo massimo tornerebbe a quattro. Lo pagano le aziende per accompagnare i dipendenti in esubero alla pensione, prima dei requisiti ordinari. Per lo Stato resta il rischio di dover garantire le prestazioni se l'impresa fallisce.



Ex Ilva, passi avanti su occupazione e forni

Verbale governo-sindacati su esodi e reindustrializzazione
La produzione continuerà. Resta l'incertezza sull'area a caldo

di **RAFFAELE LORUSSO**

ROMA

Il governo ribadisce il proprio impegno per la continuità della produzione di acciaio in Italia. Resta ferma la volontà di assicurare prospettive industriali all'ex Ilva di Taranto, con forni elettrici e decarbonizzazione, e di sostenere l'occupazione anche con progetti di reindustrializzazione. Questa volta è tutto nero su bianco. Il tavolo a Palazzo Chigi con i sindacati, infatti, si chiude con un verbale sottoscritto da tutte le parti.

Rimane l'incertezza legata a due fattori. Il primo riguarda il futuro dell'area a caldo a Taranto, la cui permanenza in marcia è appesa al verdetto delle sezioni unite della Cassazione. Il secondo, invece, dipende dalla procedura di vendita del complesso siderurgico, per la quale entro l'8 novembre sono attese le offerte vincolanti. Soltanto successivamente sarà possibile definire un piano industriale e finanziario. Al momento non è possibile neanche dare risposte certe sul cronoprogramma richiesto dai sindacati.

Il sottosegretario alla presiden-

za del Consiglio, Alfredo Mantovano, che guida la delegazione governativa, prova a fornire qualche elemento di rassicurazione, soprattutto sul piano occupazionale. Intanto, con il decreto legge 185/2026, sono state adottate misure di sostegno al reddito e di tutela dei livelli occupazionali, che saranno estese anche ai lavoratori e alle aziende dell'indotto. Sono stati stanziati 187 milioni di euro per assicurare la copertura fino al 30 giugno 2027. «Siamo alla vigilia della manovra - spiega Mantovano - il consiglio dei ministri esaminerà il ddl di bilancio e c'è di certo l'impegno per interventi di incentivazione all'esodo e agli investimenti nell'area di Taranto». Il dettaglio delle misure sarà fornito non appena saranno definiti i saldi di finanza pubblica.

Mantovano riferisce ai sindacati che in giornata ha avviato un confronto con alcune grandi aziende partecipate statali e non - Fincantieri, Rheinmetall, Leonardo, Ferrovie dello Stato - per sviluppare progetti industriali nel breve e nel medio periodo in Puglia, in particolare nell'area jonica. L'obiettivo è individuare ulteriori soluzioni sul piano occupazionale. I commissari di Ilva spa e Acciaierie d'Italia, dal canto loro,

assicurano che restano confermati i piani di produzione, che prevedono anche periodi di stop, già discussi nei giorni precedenti nelle prefetture di Taranto e Genova.

Nel corso dell'incontro, il sottosegretario alla presidenza del Consiglio rivendica anche la decisione di aver estromesso ArcelorMittal dalla gestione degli impianti, «tre anni prima dei recenti sviluppi giudiziari, tenendo conto delle anomalie che hanno concorso a determinare i guai successivi». Mantovano definisce «essenziale e positivo» il confronto con i sindacati, con i quali sarà convocata una nuova riunione entro la metà di novembre.

All'uscita da Palazzo Chigi, i rappresentanti delle parti sociali sottolineano che stati compiuti passi in avanti sia sulla decarbonizzazione sia sulla partecipazione pubblica nell'Ilva che verrà. «La lotta dei lavoratori paga», dice **Michele De Palma**, segretario della Fiom Cgil.



 Il sottosegretario
Alfredo Mantovano



Fondo da un miliardo per garantire le uscite con "Quota 100"

Pensioni, c'è la flessibilità rispunta il taglio dell'Irpef

Oggi il sì alla manovra, contributi dai Big energetici

MALFETANO, MONTICELLI

Definito il testo della legge di bilancio: Irpef ridotta per gli under 30, flessibilità sulle pensioni. Oggi il Consiglio dei ministri. - PAGINE 14-15

Arriva la manovra Irpef giù al ceto medio Un fondo per Quota 100

Intesa tra i leader, oggi in Cdm. Torna l'aliquota al 33% fino a 55 mila euro
Nuovo contributo anche dalle società energetiche, giù le tasse ai giovani

LUCAMONTICELLI
ROMA

Una sintesi con tanti compromessi. La manovra da 23,5 miliardi che oggi arriva in Consiglio dei ministri prova a tenere insieme le richieste dei partiti della maggioranza, dal taglio dell'Irpef per il ceto medio alla riforma delle pensioni, passando per gli aiuti a giovani e famiglie.

La cornice politica è stata definita nel vertice andato in scena ieri all'ora di pranzo tra la premier Giorgia Meloni, il leader del centrodestra e il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti. Un confronto servito a sciogliere gran parte dei nodi ancora aperti e a verificare le coperture necessarie per finanzia-

re la legge di bilancio.

Il dossier politicamente più delicato resta quello delle pensioni. L'accordo raggiunto prevede la creazione di un fondo da poco meno di un miliardo di euro che verrà poi utilizzato, con un successivo provvedimento all'inizio del prossimo anno, per definire una nuova flessibilità in uscita. Lo schema ricorda quello già utilizzato ai tempi del Reddito di cittadinanza: prima lo stanziamento delle risorse, poi l'intervento normativo vero e proprio.

L'obiettivo della Lega è arrivare a una nuova versione di Quota 100 che consenta di lasciare il lavoro a 64 anni con almeno 36 anni di contributi. Per reperire parte delle risorse necessarie il governo

punta a una revisione del sistema di rivalutazione degli assegni. L'indicizzazione piena verrebbe infatti garantita soltanto alle pensioni fino a quattro volte il minimo. La Lega ottiene anche una flat tax più ampia per gli autonomi, con l'innalzamento della soglia di accesso dagli attuali 85 mila a 100 mila euro di reddito annuo.



Altro capitolo centrale è quello fiscale. C'è l'impegno di estendere l'aliquota Irpef del 33% fino a 55 mila euro di reddito. Una misura ritenuta strategica da Forza Italia che richiede ancora qualche ritocco dal lato delle coperture.

Dal settore bancario e finanziario l'esecutivo punta a ottenere circa 5 miliardi. Sul tavolo restano l'aumento dell'Ires per gli istituti di credito, il congelamento delle Dta e una revisione della Tobin tax. Ma uno sforzo aggiuntivo potrebbe arrivare dalle grandi società energetiche. L'ipotesi allo studio prevede infatti di prolungare fino al 2028 e al 2029 l'aumento dell'Irap già disposto con il decreto Bollette di febbraio, che aveva portato l'aliquota dal 3,9 al 5,9% per il biennio 2026-2027.

Il governo guarda inoltre con fiducia al negoziato con Bruxelles. Giorgetti ha spiegato che i margini di flessibilità previsti dalla clausola europea per l'energia sono ormai stati definiti e che il confronto con la Commissione si è

concluso positivamente, un elemento che potrebbe offrire ulteriore spazio per garantire sostegni sulle bollette.

Tra le misure destinate alle famiglie prende forma una card sanitaria per gli anziani con redditi bassi. Il contributo, compreso tra 300 e 500 euro, servirà a sostenere le spese per visite specialistiche, protesi e dentiere. Parallelamente il governo punta ad ampliare la decontribuzione per le madri lavoratrici estendendo il beneficio alle donne con due figli.

Un pacchetto specifico sarà poi dedicato ai giovani. Si va dalla mini-Irpef per gli under 30 con redditi più contenuti a una flat tax al 5% per i neoassunti under 35. Al vaglio anche un ampliamento della no tax area e un

rafforzamento della superdeduzione destinata alle imprese che assumono giovani e donne. Sul tavolo c'è poi la detassazione delle tredicesime per i redditi più bassi, con un'aliquota agevolata al 10% o al 15%, mentre per i lavoratori dipendenti la conferma della tassa piatta al 5% sugli aumenti.

Nel menu c'è l'esenzione dal bollo auto ai veicoli da sei a nove posti fino a 133 chilowatt di potenza per i nuclei con almeno quattro figli. Attualmente il beneficio è limitato a una sola vettura fino a 80 chilowatt.

Per il comparto immobiliare torna in campo la cedolare secca per i negozi fino a 300 metri quadrati, con aliquota al 21% che potrebbe scendere al 10% nelle principali aree metropolitane. Si valuta pure una cedolare agevolata al 5% per gli affitti a canone concordato.

Restano comunque da sciogliere alcuni dettagli sulle co-

perture e sulla formulazione di diverse misure. Per questo non è escluso che stamani Giorgia Meloni possa convocare un nuovo confronto con i leader del centrodestra per limare gli ultimi punti del testo prima dell'approdo in Consiglio dei ministri. Un passaggio che testimonia quanto resti delicato l'equilibrio tra le richieste dei partiti di maggioranza e i vincoli di finanza pubblica. —

LE MISURE SUL TAVOLO



Flat tax al 5%
per gli under 30
con redditi fino
a 30 mila euro



**Maxi-deduzioni
per le assunzioni:**
al 130% per i giovani
e al 180%
per le giovani madri



**Tassazione agevolata
al 5%** sugli aumenti
legati ai rinnovi
contrattuali



**Estensione flat tax
partite iva da 85 mila
a 100 mila euro**



**Cedolare secca
affitti lunghi
al 5%**



**Congedi
parentali
rafforzati**



**Fondo per finanziare
nuove forme limitate
di pensionamento
anticipato**



**Esenzione
bollo auto
sotto gli 80 Kwh**

Withub



Giancarlo Giorgetti
Ministro dell'Economia

**Ci sarà una misura
fiscale per gli under
30 che lavorano
Ma per i giovani
avrei voluto
fare di più**

**Abbiamo trovato
un accordo tra di noi
ma con le banche...**

**Il tono generale
temo sia più
da Bismark
che da Vangelo**

**Lo stop al bollo auto sale
a 133 Kw per le famiglie
con 4 figli e macchine
da almeno 6 posti**



S I dossier chiave

Giovani

Mini Irpef per gli under 30 e più agevolazioni

Pacchetto giovani in arrivo con la manovra. L'intesa di maggioranza prevede una serie di misure fiscali per favorire occupazione e redditi delle nuove generazioni: una flat tax al 5% per i neoassunti under 35, con soglie di reddito ancora da definire, una mini-Irpef per i lavoratori under 30 e l'ampliamento della no tax area per gli under 25. L'intervento viene letto anche come un segnale politico verso il mondo giovanile dopo le proteste e le mobilitazioni che nelle ultime settimane hanno riportato al centro il tema del lavoro e del potere d'acquisto delle nuove generazioni. **LU.MO. —**



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Banche

Aumenta l'Ires Crediti congelati Sale la Tobin tax

Le misure a carico di banche, assicurazioni e settore finanziario dovrebbero garantire circa 5 miliardi di euro di maggiori entrate per la manovra. Il pacchetto prevede un aumento dell'addizionale Ires per gli istituti di credito. Tra gli interventi anche il blocco nel 2027 dell'utilizzo delle Dta, i crediti fiscali derivanti da perdite e svalutazioni. Dopo quello dello scorso anno è previsto inoltre un nuovo aumento della Tobin tax sulle transazioni finanziarie, con un incremento delle aliquote fino allo 0,20%. **LU.MO. —**



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Imprese

Iperammortamento e superdeduzione per i ragazzi assunti

Nel menu della manovra figura il rafforzamento dell'iperammortamento o per sostenere gli investimenti delle imprese in innovazione, digitalizzazione e nuovi macchinari. Sul fronte del lavoro verrebbe prorogata e potenziata la superdeduzione per le aziende che assumono giovani e madri lavoratrici. Allo studio anche l'estensione della flat tax per gli autonomi, con l'innalzamento della soglia di ricavi da 85 mila a 100 mila euro, ma con l'obbligo di applicare l'Iva. **LU.MO. —**



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pensioni

Un miliardo di euro per il ritiro anticipato Le regole a gennaio

Il nodo pensioni resta uno dei punti più rilevanti della manovra. La maggioranza ha deciso di istituire un fondo da quasi un miliardo di euro che servirà, con un successivo intervento previsto a gennaio, a definire le regole per l'uscita anticipata dal lavoro. L'ipotesi punta a una formula simile a Quota 100, con pensione a 64 anni e 36 anni di contributi. Si valuta anche una revisione dell'indicizzazione degli assegni più elevati, salvaguardando la rivalutazione piena per le pensioni quattro volte la minima, circa 2.500 euro lordi al mese. **LU.MO. —**



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sanità

"Cashback salute" e sostegni a favore degli anziani

Per gli anziani con redditi più bassi potrebbe arrivare in manovra un nuovo sostegno per le spese sanitarie. L'ipotesi allo studio prevede una card che potrebbe aggirarsi tra i 300 e i 500 euro all'anno, utilizzabile per visite specialistiche e esami diagnostici e prestazioni come protesi, dentiere e altri dispositivi sanitari. Una sorta di "cashback sanitario" pensato per alleggerire i costi delle cure e garantire un accesso più agevole ai servizi medici per le fasce più fragili della popolazione anziana. La norma dovrebbe essere rivolta agli over 75. **LU.MO. —**



© RIPRODUZIONE RISERVATA

La flat tax cresce a centomila euro
Verso detassazione delle tredicesime



Le intercettazioni nell'indagine sull'ex Ilva, i pm chiedono il sequestro di 342 milioni ad ArcelorMittal

“Lo stabilimento è un disastro, qui si rischia l'ecatombe” La procura: Morselli metteva in pericolo i lavoratori

L'INCHIESTA

MONICA SERRA

MILANO

«**D**obbiamo tenere in piedi l'azienda a qualunque costo», ma «i soldi non ci sono e non possiamo inventarci nulla: sono troppi i soldi che servono». Erano queste le parole d'ordine dell'ad di Adi Lucia Morselli, intercettata dalla procura di Taranto che ora ha chiesto al gip Francesco Maccagnano il suo arresto ai domiciliari, oltre al sequestro preventivo di 342 milioni di euro nei confronti di ArcelorMittal: a tanto ammonta il profitto che il gruppo avrebbe illecitamente incassato con la presunta truffa con le quote CO2 all'Unione europea.

Sotto la guida di Morselli – si legge negli atti – lo stabilimento ex Ilva di Taranto era «un disastro»: la carenza di materie prime, la mancanza di «pezzi di ricambio» presi da altri reparti o addirittura acquistati «dai cinesi» o «su Amazon» e «le inevitabili conse-

guenze sulla sicurezza dei lavoratori e dell'ambiente» sono al centro delle indagini di Gdf e carabinieri. Erano molto preoccupati i dirigenti dell'azienda: «Gli altoforni sono arrivati. Ti possono lasciare nella merda da un momento all'altro»; «In quello stabilimento è solo questione di tempo e di culo». Peggio: «Si rischia una ecatombe», dicevano intercettati mentre gli incidenti si moltiplicavano. Si lamentavano tra di loro ma non avevano alcuna possibilità con Morselli: «Andare d'accordo con lei è un problema». L'ad era l'unica a disporre della cassa, aveva concentrato il potere decisionale sull'approvazione degli ordini: «Sembra più un'azienda che ci sta spegnendo questa», diceva intercettato il direttore dello Stabilimento Alessandro Labile – che con lei rischia i domiciliari – costretto a chiederle l'autorizzazione anche per acquistare la carta A4.

Nel frattempo, Morselli continuava a tagliare, sospendendo i contratti con un «elenco di 140 ditte esterne» che si occupavano della manutenzione e pulizia industriale. Al telefono

con la moglie, Labile si sfogava: «La situazione è tragica e Morselli vuole risolverla bloccando le attività di investimento e di manutenzione straordinaria per due mesi... Se i fornitori non pagati fanno istanza di fallimento c'è il rischio di fallire», mentre l'ad «sta andando da tutti i ministri» a chiedere aiuto, deduce la Gdf.

Intercettati i dirigenti si agitano e ipotizzano anche dimissioni di massa, ma alla fine non fanno nulla, mentre gli impianti continuano a deteriorarsi e a rilasciare emissioni «fuori soglia». Nel gennaio del 2023 nell'Altoforno 4 succede un «finimondo»: gli impianti vengono bucati da una miscela di minerale e coke incandescente che si riversa all'esterno provocando un incendio: «Ce la siamo vista brutta... da una tubiera colava proprio a valanga... l'abbiamo tappata col sollevatore, una cosa veramente improntata all'istante». Quando notizie come questa trapelavano all'esterno l'ordine era di «minimizzare».

E mentre l'avvocato Giuseppe Iannaccone, che assiste Morselli, ribadisce di essere «convinto dell'assoluta inno-

cenza della mia assistita che ha sempre agito rispettando le regole» e si dice «certo di poter chiarire nel contraddittorio la trasparenza e correttezza del suo operato», per i pm guidati dalla procuratrice Eugenia Pontassuglia, «le indagini hanno restituito un quadro desolante in cui il più importante, strategico e grande sito industriale della Nazione veniva gestito alla stregua di una piccola o media impresa al di fuori di ogni contesto di legalità e ispirato a esclusive logiche padronali e del più bieco profitto».

«Sistematiche violazioni» con la conseguente «grave compromissione ambientale e sanitaria» in «un ambiente lavorativo nocivo e pericoloso per i lavoratori» che, per i pm Mariano Buccoliero e Francesco Ciardo, «proseguivano anche grazie alla «compiacenza delle autorità di controllo». Tant'è che la procura ha chiesto i domiciliari anche per Francesco Astorri, allora responsabile delle ispezioni di Ispra, accusato di aver favorito l'azienda in cambio della raccomandazione per una nomina di fatto poi mai arrivata, anche a causa delle indagini. —



Sotto accusa
Lucia Morselli ex addi Acciaierie d'Italia, sotto la gestione di Arcelor Mittal



Lavoro Per l'ex Ilva in campo Fs, Leonardo e Fincantieri

Si è chiuso ieri alle 21 l'incontro sull'ex Ilva tra sindacati e governo con un verbale in sette punti firmato, oltre che dalla ministra del Lavoro Calderone, anche dai rappresentanti di Fim, Fiom e Uilm. Il governo ha messo nero su bianco che non si esclude la partecipazione pubblica a un piano di rilancio (centrato su forni elettrici e preridotto) che riguardi tutti gli stabilimenti. Nell'immediato si stanno cercando commesse per alimentare i laminatoi che, da Taranto a Novi Ligure, sono fermi a causa dello stop dell'are a caldo. Il governo si è inoltre impegnato a trovare risorse in legge di Bilancio per favorire uscite volontarie, grazie anche a un più ampio riconoscimento del lavoro usurante. Infine, come aveva annunciato all'inizio dell'incontro il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Alfredo Mantovano, è stato avviato un confronto con Fincantieri, Rheinmetall, Leonardo,

Fs. Sulla base della loro risposta, i commissari straordinari nel giro di quattro giorni forniranno a queste aziende i database di ciascun dipendente, in modo che possano essere valutati. Intanto l'altoforno numero 2, l'unico attivo, resta in fase di preriscaldamento, in attesa della sentenza della Cassazione. Entro l'8 novembre dovranno arrivare eventuali nuove offerte vincolanti. Non caso il governo si è impegnato a incontrare i sindacati dopo questa data, intorno alla metà del mese.

Ri. Que.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A. Mantovano

